ANNO V 1852 - N° 172

L'OPINIONE

Giovedì 24 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 23 GIUGNO

POLITICA AUSTRIACA.

La *Corrispondenza austriaca*, dopo aver per qualche anno, sino a tanto che era in piedi in Austria il simulacro detto Costituzione del 4 di marzo 1849, incensato il principio costituzionale e fatto dipendere dal medesimo la rigenerazione e la prosperità futura dell'ideale suo impero unitario, qualche mese prima del 20 agosto 1851 mutava bandiera, e da quell'epoca in poi non omise alcuna occasione per produrre invettive e contumelie contro il sistema che una volta faceva le sue delizie, ben inteso sulla carta e non in pratica.

Sino d'allora noi non volemmo prestar fede alle parole e promesse liberali del ministero austriaco, sebbene la fedel *Gazzetta d'Augusta* se ne facesse eco, e ampliasse il tema cantando su tutti i tuoni che l'Austria rigenerata era quella che doveva portare all'Italia la vera libertà ed esistenza nazionale. Ora gli eventi hanno dimostrato che il linguaggio dei fogli prezzolati dall'Austria non era inteso altrimenti che come un mezzo per acquistar il credito e il denaro che non aveva. Si accarezzò la dieta di Kremsier sino a tanto che ciò fu necessario per ottenere il suo assenso ad un prestito di 80 milioni che era indispensabile, dicevasi, per assestare le finanze austriache. Il prestito fu fatto nel 1849 a condizioni onerose per il governo, ma i soscrittori vi perdettero non indifferenti somme e le finanze si ingolfarono sempre più nel dissesto; intanto la dieta di Kremsier fu mandata a spasso con un colpo di Stato che allora fece non poca impressione, come misura oltremodo reazionaria, ma che ora non farebbe più alcun senso attesa l'abitudine che abbiamo contratto d'allora in poi a vedere nei grandi Stati uomini ambiziosi mantenersi al potere a qualunque costo.

Quando l'Austria scacciò colle baionette dalle sale del palazzo arcivescovile di Kremsier i rappresentanti di alcune delle molte nazioni che formano quell'impero, essa pensava che avrebbe ancora avuto bisogno di credito e di danaro presso i suoi sudditi e presso i capitalisti d'Europa, e perciò si promulgò solennemente una costituzione. I giornali austriaci giubilarono, e fecero sperticati elogi dell'immensa saviezza politica, che era deposta in quel pezzo di carta, e il governo austriaco, che voleva far monete di questa saviezza, si poneva con una impudenza senza pari nella schiera dei governi costituzionali, probabilmente perchè una lunga esperienza aveva dimostrato in Inghilterra, in Francia e in altri paesi, che il miglior mezzo per sostenere il credito pubblico è la controlleria diretta, esercitata da un parlamento liberamente eletto dalla nazione. Ma siccome la costituzione non era che un pezzo di carta, così non si ottenne in concambio che della moneta di carta, ed anzi neppur di questa, perchè i prestiti necessarii per colmare le mensili deficenze venivano stentatamente, e il governo austriaco, dopo aver fatta la costituzione di carta, fu costretto anche a fabbricare le monete di carta, e a metterle in giro colla perdita del 30 e del 40 per cento, fino a che si venne sull'orlo del fallimento.

Verso la metà del 1851 era indispensabile un nuovo prestito, e assieme alla questione di danaro nacque anche la questione costituzionale. Veramente era stato fatto il prestito forzato nel regno lombardo-veneto in 40 milioni di fiorini senza che si curassero le garanzie costituzionali, ma il ministero austriaco, prevedendo la possibilità di questo caso, aveva usata la precauzione di lasciar fuori il regno lombardo-veneto dalla sua carta costituzionale, e aveva creata una situazione separata per le provincie italiane, in forza della quale questa a preferenza delle altre parti dell'impero doveva godere i beneficii dell'assoluto monarchico governo, anche nei tempi della simulazione costituzionale sulle rive del Danubio, proclamandosi sempre però l'uguaglianza de'diritti per tutte le nazionalità dell'Austria.

Ma i 40 milioni erano presto esauriti senza che le finanze avessero migliorato, e rendevasi indispensabile il nuovo prestito. Per questo fine il governo austriaco doveva o mettere in pratica la costituzione chiamando i rappresentanti della nazione a votarlo, od abolirla. Il primo partito era pericoloso, perchè esponeva il ministero all'obbligo di rendere dei conti che non era in grado di dare; dovette quindi appigliarsi al secondo. Adunque i giornali del ministero mutarono bandiera, e incominciarono a gridare la croce addosso ai sistemi costituzionali, e fecero così bene in questa direzione, che il 20 agosto l'imperatore d'Austria, sempre cavalleresco e rigeneratore della monarchia, potè abolire con un tratto di penna la costituzione, che in verità non gli era costata anch'essa di più di un tratto di penna.

Ci era veramente di mezzo l'onore della parola impegnata, ma *ad impossibilia nemo tenetur*; la politica della casa di Lorena e una costituzione sono due cose incompatibili, e coloro che hanno presa sul serio la promessa della costituzione erano o pazzi od imbecilli, e ai pazzi e agl'imbecilli non vale la pena di mantenere la parola! I gesuiti accorsero ancora in aiuto, e per giustificare lo spergiuro e la mancanza di fede trovarono un ragionamento degno dei più bei tempi della loro esistenza.

» Un monarca, si disse allora, non ha altra » vista che il bene de' suoi sudditi. Un monarca » può dare in un'epoca per il bene de' suoi sud- » diti una costituzione; e ancora per il meglio » de' suoi sudditi, in un'altra epoca la può to- » gliere! Vi può essere un monarca più magna- » nimo e più generoso, che senza alcun interesse » per il puro bene de' suoi sudditi si espone a » passare presso i contemporanei e presso i po- » steri per un mancatore di parola, per uno » spergiuro? »

È vero che con questo ragionamento si giustificherebbe anche Nerone, Attila, Gengischan e tutti i flagelli dell'umanità assisi sopra un trono, ma il fare questi paragoni e l'apprezzare le loro azioni spetta ai posteri, e per questo c'è tempo; frattanto la camarilla austriaca ha ottenuto l'intento di ristabilire la monarchia assoluta e d'impedire che si venga a chiedere conto ai vivi degli arbitrii, delle oppressioni e dei supplizi praticati nell'Ungheria e nelle provincie italiane, dei denari sprecati e del credito distrutto.

Il 20 agosto tolse quindi un impedimento di legale apparenza alla conclusione di un nuovo prestito, di cui l'Austria aveva un urgente bisogno, e infatti nel settembre fu iniziata una siffatta operazione finanziaria per l'importo di 85 milioni.

L'esito infelice di questo tentativo è conosciuto: l'amministrazione finanziaria ne potè trarre però un sufficiente profitto per strascinare le sue deficenze sino all'anno corrente.

Ora si fece sentire il bisogno di un nuovo prestito. Pare che coi precedenti da noi additati, il gabinetto austriaco, sul quale le vecchie abitudini esercitano un'autorità irrecusabile, sia venuto nell'idea che non si possa ottenere un prestito senza che sia accompagnato da qualche misura reazionaria nell'interno, e perciò fece precedere la pubblicazione del nuovo prestito da una nuova legge sulla stampa che gli stessi giornali austriaci si compiacciono di chiamare draconiana.

Il risultato di questa nuova legge non è dubbio; esso avrebbe ucciso ogni libera manifestazione del pensiero se questa non fosse già stata strozzata prima dallo stato d'assedio, e il governo austriaco ha sciolto il problema di abolire la censura senza accordare la libertà della stampa. Non sappiamo ancora se l'Austria sia stata egualmente felice nello sciogliere il problema dell'imprestito, cioè di trovar denaro senza credito. Il silenzio dei giornali austriaci ce ne farebbe dubitare, e le esagerazioni di alcuni giornali dell'estero, dei quali si sa che non aprono le loro colonne che al suono del nobile metallo o di vantaggi equivalenti, ci riconfermano nei nostri dubbi. Veramente alle borse di Londra e di Parigi si vendono le obbligazioni del nuovo prestito con notevole premio; ma ciò si spiega dalla circostanza che sebbene i fondi austriaci di prestiti precedenti fossero al 95 per cento, il nuovo fu conchiuso al 90; non può far quindi meraviglia se i detentori vendono il primo per acquistare il secondo, e se l'allettamento di questo guadagno viene calcolato in ragione del 2 ossia del 3 per cento.

Per altro il concorso a questi acquisti non deve essere grande, poichè la stessa *Gazzetta d'Augusta* ci narra che la banca Rothschild compera per il valore di 30 in 40,000 lire sterline al giorno in nuove obbligazioni, cioè per il valore di un milione di franchi. Se vi fossero molti concorrenti, la casa Rothschild, che ha negoziato il prestito, preferirebbe vendere anzichè comprare; ma questa sua operazione non può essere che l'effetto di un giuoco di borsa, i di cui risultati emergeranno fra poco.

Se a questo andamento della politica interna aggiungiamo gli infelici successi della politica estera, specialmente sulle recenti questioni colla Prussia intorno ai trattati doganali e commerciali, che coprono una assai più importante questione politica, quella della supremazia nella Confederazione germanica, possiamo a ragione domandare: Ove tende l'Austria? Quale sarà il suo avvenire? Ove troverà amici e sostegno nelle imminenti sue peripezie?

A queste domande, che non si fanno soltanto in Italia, ma in tutto il mondo ove è penetrata la fama delle iniquità austriache, lasciamo rispondere il tedesco autore di un opuscolo intitolato: *Prima dell' ora dodicesima*, nel quale vengono con energia respinte le pretese dell'Austria di esercitare una preponderante influenza sulla Germania:

» La monarchia austriaca, dice l'autore dell' » opuscolo letto avidamente in tutta la Germania, » è composta per sei settimi di nazioni non te- » desche; i suoi paesi più vasti e più fertili sono » abitati da popolazioni slave, magiare, italiane, » e confinano colle altre grandi nazioni dell'Europa, » russi, turchi, italiani. I reggenti dell'Austria » sono costretti a correre sopra vie politiche af- » fatto proprie ed isolate per tenere insieme uno » Stato che presenta il più strano miscuglio. »

» Quanta materia incendiaria è accumulata nella » nazione austriaca! I suoi popoli non possono » perdurare lungo tempo sotto il peso della » pace armata, che ingoia la midolla della loro esi- » stenza, e che colla libertà rovina anche gl'inte- » ressi materiali. L'Ungheria è tranquilla, ma fra » la Marca, il Danubio e il Tibisco non esiste al- » cun partito che volesse alzarsi per l'Austria e » per lo Stato unitario, se le bandiere spiegate » della rivolta entrassero dall'Adria e dall'Isonzo. » E la Polonia! -- Crediamo di poter dimostrare, » dicesi in un altro luogo, che accogliendo i pro- » getti del ministero Schwarzenberg-Bach, i go- » verni corrono incontro allo scoppio della rivo- » luzione, poichè la loro inevitabile rottura coll' » unico Stato forte della Germania (la Prussia) » impedirebbe ogni rimedio alla nostra inferma » situazione, accelererebbe l'interno discioglì- » mento, e a suo tempo alletterebbe nuovi sforzi » del partito rivoluzionario in Europa e nell'in- » terno della stessa monarchia unitaria austriaca. »

Tali sono i risultati verso i quali gli uomini di Stato dell'Austria precipitano in modo ineluttabile, e ai quali credono di opporre con efficacia le vuote declamazioni della *Corrispondenza Austriaca* contro i governi costituzionali, di cui quel giornale ci dà un nuovo saggio nell'ultimo suo numero parlando del Belgio, e le acclamazioni di una torma di czikos ungheresi prezzolati che corrono sulle orme dell'imperatore, quando si presenta in pubblico vestito da ussero, collo stesso ardore, come tre anni sono correvano incontro alle file austriache, e armati delle terribili loro sferze vi ponevano il terrore e lo scompiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla Banca nazionale, presentandosi per la seconda volta in sul prorogarsi della sessione parlamentare, sembra destinata a suggellare i lavori legislativi del nostro parlamento. Sostenuta l'anno scorso dal ministro Cavour, era specialmente combattuta da' signori Farina P., Lanza e Mellana; quest'anno, presentata all'incontro dal ministro Cibrario, è sostenuta dal sig. Farina P., ed è combattuta del signor Cavour, ritornato semplice deputato, non che dai signori Lanza e Mellana, ai quali s'aggiunse il signor Buffa, membro della commissione. Il lungo tempo, da cui trattasi in pubblico e in privato di questo affare; le importanti modificazioni, colle quali si presenta il nuovo progetto, lasciano sperare che si venga presto a quella conclusione che l'anno scorso non si potè ottenere e che l'interesse dello Stato, del commercio e dell'industria altamente reclamano.

Noi abbiamo sostenuto l'altro anno il progetto di legge sotto la preoccupazione di un pensiero politico, che gli eventi europei non hanno dissipato; noi sosterremo quello, che adesso discutesi per lo stesso motivo, sempre propugnando però quei miglioramenti che crediamo possibili e tali da non compromettere l'esito della legge.

Non abbiamo bisogno di tessere la narrazione delle vicende, in conseguenza delle quali venne la legge presentata. L'articolo, che stava in fronte al nostro giornale di ieri, ha riassunto con abbastanza chiarezza questo argomento; ed ora il nostro compito riducesi a scrivere la cronaca delle contestazioni, cui l'argomento medesimo dà luogo nella Camera.

La menda che abbiamo notata nel progetto, quella, cioè, per cui si lascia all'arbitrio della società della Banca di elevare il suo capitale dai sedici ai trentadue milioni, è quella su cui si palesava quest'oggi la massima opposizione. Il signor Buffa crede aver trovato il modo di eliminare gl'inconvenienti che procedono da questa disposizione, togliendone la causa, cancellando cioè la facoltà di aumentare il capitale e limitandolo a soli sedici milioni, per cui non è impedita la possibilità di altre Banche che vengano a fare concorrenza colla Nazionale. Il sig. Mellana, che divide le opinioni da noi espresse su questo riguardo, formulò il suo emendamento in modo che la Banca resti obbligata a portare a sedici milioni il suo capitale dentro due mesi, in luogo delli sei stabiliti dalla legge, ed a portarlo a trentadue milioni non più tardi di un anno. Il conte Cavour, considerando che l'aumento del fondo sociale e quindi della circolazione non può stabilirsi ad epoche fisse, ma deve essere determinato dai bisogni del commercio e dalla incontrastabile ricerca dei biglietti di Banca, quali istrumenti che facilitano gli scambii, propose che la Banca sia obbligata ad aumentare il suo capitale a ventiquattro milioni, quando, nel decorso di quindici mesi, la circolazione dei biglietti siasi mantenuta alla cifra di quarantacinque milioni; ad aumentarlo a trentadue quando la circolazione siasi per lo stesso tempo elevata a sessanta milioni.

Confessiamo francamente che le osservazioni del conte Cavour smossero sensibilmente quell'opinione che ci eravamo formati; e che saremmo per accettare la di lui proposta quando non ci restasse il dubbio che la medesima abbia a riuscire inefficace ad ottenere lo scopo che ci proponiamo; giacchè sapendo benissimo che sta sempre in facoltà dei direttori della Banca regolare la misura della di lei circolazione, temiamo che i medesimi, quando siano contrari all'aumento del capitale, potranno fare in modo di eludere quegli estremi che la legge avrebbe determinata.

Dimani sentiremo altri oratori che hanno dimandata la parola e che potranno schiarire questa controversia, nella quale le divergenze non sono nè profonde nè inconciliabili. Il ministro delle finanze accettava già l'emendamento del conte Cavour.

A proposito della seduta di domani, sarebbe colpa il tacere che fuvvi qualcuno che la voleva sacrificata a termini dell'ultima circolare del ministro dell'interno sull'osservanza delle feste; dimenticando che il giorno di dimani, se non erriamo, secondo la legge, non è festivo. Il deputato Asproni fece opera saggia a combattere questa opinione e quando fosse restato soccombente, avremmo desiderato che alcuno facesse mozione: che tutti i deputati, preceduti dal prelodato ministro fossero obbligati a starsene tutto il giorno orando nella chiesa; per tal modo almeno la interruzione dei lavori legislativi, sarebbe stata compensata da un esempio edeficante.

CRONACA DI FRANCIA. Lasciamo per quest'oggi la parola al nostro corrispondente. Esso riassume quelle poche notizie che si hanno di quel paese.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, *20 giugno*. La *Cronique de Paris*, giornale, come voi sapete, letterario e politico, venne sequestrato per ordine del governo. Esso è l'organo, si può dire, il più palese del partito legittimista, i gigli sormontati dalla corona reale sono lo stendardo che non tralasciò sino ad ora di presentare ai suoi fedeli lettori. Diedero causa a questo rigore, da parte del procuratore della Repubblica, alcune notizie, così dette *alla mano*, che esso periodico va pubblicando, nelle quali pare che, col mezzo di frizzi più maligni che lepidi sulle cose attuali, eccitasse i fedeli a riunirsi sotto la sua bandiera.

Vuolsi da taluno dare nessuna importanza politica all'arrivo in Francia del duca di Levis, ma per quanto si voglia mascherarne lo scopo, non traspare meno evidente essere egli un missionario legittimista.

Il municipio ha votato ieri l'allungamento della piazza detta dell'Hôtel-de-Ville, che così compie l'opera, assai bene ideata, della magnifica contrada di Rivoli, che va a finire su quella piazza, e che serve di retta comunicazione col Louvre, le Tuileries e la piazza della Concordia.

Il generale Dufour, di cui uno dei vostri corrispondenti indica il soggiorno in Parigi, vi si trova da più di due mesi. Esso è l'amico intimo del principe presidente, e si compiace a riguardarlo sempre come il suo antico allievo. Il generale conobbe infatti il principe presidente quando questi era ancor giovanissimo, e si occupò nell'iniziarlo particolarmente nell'arte della guerra,

Il principe all'età di 20 anni si trovava a Ginevra, ed era tenuto in casa del generale Dufour quasi come un figlio. Il 2 dicembre, dopo il colpo di Stato, Luigi Napoleone scrisse al generale invitandolo a recarsi a Parigi; ma la salute mal ferma della moglie del generale fu un ostacolo al medesimo per arrendersi tantosto all'invito. Vi venne più tardi, e, come vi dissi, da due mesi trovasi in Parigi.

Le nuove imposte non verranno votate per quest'anno. Uno dei motivi che fece rinunciare, per ora, a dare corso a questa discussione, si è che il presidente della Repubblica non vuole, dicono, mettersi in opposizione colla costituzione, che non permette una prorogazione nella sessione del corpo legislativo; ma io credo non andare errato assicurandovi, che a persuadere della proroga giovasse assaissimo anche la quasi universale riprovazione che trovò il progetto d'imposizione sulla carta; i reclami furono immensi, da alcuni fra i principali librai si fece persino comprendere come si sarebbero recati all'estero onde continuare la loro industria.

Una commissione è formata onde provvedere alle feste del 15 agosto. Si preparano balli all'Hôtel-de-Ville, regate, illuminazioni. Si vuole, e quanto mi si assicura, sorpassare le feste dell'impero. Ma gli uomini che, ad ogni costo, voglionsi conservare la fama di perspicaci ed acuti osservatori, si dimandano se non saranno sempre che feste e solo feste. Per quanto ponno variarsi, queste giungeranno ben tosto ad annoiare il pubblico più volubile che mai vi sia; e se il governo non pensa a qualche cosa di più serio, si finirà col crederlo un governo di spettacoli e di parate.

Si costruisce, come sapete, una gran serra per gli aranci nei giardini delle Tuileries, dal lato che guarda la Senna. Questa nuova fabbrica non è solamente un abbellimento per il giardino, ma una misura assai provvida sotto l'aspetto della sicurezza per la sede del capo del governo. Con tale mezzo rendesi disponibile l'attuale locale del Loûvre, che, lunghesso il fiume, serve presentemente alla custodia degli aranci, e così questo sarà trasformato in una caserma.

Il compimento del Loûvre è il lavoro che tiene più a cuore il principe Luigi Napoleone, per cui sovente lo si trova visitando le scavazioni che vi si fanno.

Credo che saprete che il visconte d'Arlincourt venne condannato dai tribunali a togliere dalla sua opera intitolata *L'Italia rossa*, tutti quei passi che riguardano il principe di Canino, e ciò oltre d'una multa e della proibizione di farli ristampare.

È inutile che si dica che in quella sua opera il visconte d'Arlincourt dava al principe Carlo Buonaparte la colpa dell'assassinio del conte Rossi; ma fu sempre una buona cosa che quel libello, il quale non è che una sozza e continua calunnia contro l'Italia, sia stato, appunto siccome calunnioso, stimmatizzato dai tribunali.

Giacchè i giornali del Belgio lo riportano, voglio accennarvi un fatto che io aveva già da qualche giorno osservato, ma di cui taceva attesa la nessuna sua importanza. Circolano delle monete aventi l'effigie di Luigi Napoleone, sulle quali qualche nemico dello stesso volle segnare intorno al collo una solcatura, il cui senso è facile ad indovinare. Vi assicuro però che generale è la riprovazione per queste manifestazioni di un sentimento così selvaggio e così poco in consonanza collo stato degli animi del paese e col suo grado di coltura e d'educazione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I commissarii federali sono arrivati in Berna la sera del 17 di ritorno da Friborgo, dopo aver contribuito coi loro consigli a far rigettare le proposizioni eccessive dei più caldi dei partiti opposti di quel cantone.

— Da Friborgo sono giunti al consiglio federale energici reclami contro violenze commesse in quella città a danno di cittadini che appartengono all'opposizione, e che sarebbero lasciate impunite dalle autorità. Di alcune di esse vengono accusate le guardie nazionali.

-- Stando ad un giornale francese sarebbe disegno della Prussia di procurare nel cantone di Neufchâtel un'assemblea popolare a suo favore, ad imitazione di quella di Posieux. Se questa dimostrazione riuscisse imponente, il governo di Berlino se ne impadronirebbe per procedere a misure esecutive.

Friborgo, 16 *giugno*. All'odierna tornata del gran consiglio sono presenti i due commissari federali, signori Delarageaz e Kurz. Il deputato Schoderet dichiara dimettersi.

È presentato dal consiglio di Stato un decreto che abolisce il giuramento civico, decreto che vien adottato con 52 voti contro 10.

La seduta è poi sospesa mezz'ora per dar tempo al consiglio di deliberare. Si dice che questa deliberazione si aggiri sulla risoluzione ieri presa di sciogliere il comitato di Posieux, alcuni membri del consiglio di Stato, e fra essi il presidente, dichiarando volersi dimettere se lo scioglimento dovesse essere immediato. Infatti il consiglio di Stato essendo rientrato, il presidente propone la seguente spiegazione del decreto di ieri:

» Il comitato detto di Posieux non sarà disciolto che in quanto sortirà dalla legalità; non gli sarà fatto ostacolo nella missione che gli è stata data dall'assemblea popolare di Posieux in quanto concerne la petizione da indirizzarsi all'assemblea federale. »

L'avv. Weitzel pretende che il comitato è già uscito dalla legalità, e che è già arrivato il caso della dissoluzione.

Si passa alla votazione e la proposizione del governo è adottata da 41 voti contro 22.

Weitzel allora dichiara dimettersi ed abbandona la sala gridando di non voler sedere a lato d'un comitato che si erige in secondo potere dello Stato.

Si passa a discorrere delle diverse demissioni, ed il presidente prega i demissionari a ritirarle: al che aderiscono tutti meno l'assente signor Weitzel.

La sessione straordinaria del gran consiglio è dichiarata chiusa.

Ticino. Un sottotenente d'artiglieria venne tradotto dalla scuola militare federale in Thun a Mendrisio, sotto scorta del già officiale di polizia Salomone Ellicker, segretario del direttore della suddetta scuola sig. colonnello Denzler. Questo atto, che è in relazione col processo sull'assassinio del sig. Soldini, indica che il tribunale competente procede con attività ai suoi incumbenti. Quanto però al formarsi un giudizio sulla possibile colpabilità dei diversi detenuti giova attendere il pronunciamento della sentenza.

INGHILTERRA

Londra, 19 *giugno*. Nella seduta della Camera dei lord, del 18, il duca di Newcastle presentò una petizione di alcuni abitanti delle colonie australiche, i quali reclamano contro la trasportazione dei delinquenti nella terra di Van Diemen. Il conte di Desart, rispondendo in proposito, lesse una lettera di un ecclesiastico, incaricato dell'istruzione religiosa dei condannati che furono trasportati sul *Rodney*, e datata da Van Diemen il 20 gennaio ultimo.

Risulterebbe da questa lettera che non tutti i coloni australici son contrari alla trasportazione. Così, quando il *Rodney* arrivò a Hobart-Town, vi erano 870 domande di quegli abitanti, desiderosi di trarre utile dal lavoro dei condannati, i quali tuttavolta non erano che in numero di 240; e nei registri del controllore erano inscritte 1150 domande per l'arrivo susseguente. Del resto, tutti i trasportati trovavano a impiegarsi, e a condizioni assai vantaggiose.

— Il *Sun* assicura che oltre il 4° reggimento ne sarà mandato un altro in Australia.

Si è voluto introdurre in questo paese la legge del Lynch importata senza dubbio dagli americani, e saranno necessarie forze militari imponenti per far cessare quel disordine.

— Si scrive da Dublino, 18 giugno, al *Morning Chronicle*:

» Il cardinale Wiseman è aspettato a Dubline il 29 giugno, ove deve assistere all'installazione del nuovo arcivescovo cattolico di Dublino, la quale avrà luogo nella cattedrale in Marlborough Street. Si dice però che il cardinale non prenderà parte a questa cerimonia che sarà presieduta dai prelati irlandesi cattolici.

-- I giornali inglesi rendono conto del banchetto dato dal duca di Wellington, in occasione dell'anniversario della battaglia di Waterloo. I discorsi che vi furono pronunziati offersero poco interesse.

AUSTRIA

-- Il giorno 16 giugno alle ore otto e mezzo della sera l'imperatore giunse ad Arad.

GERMANIA

Si scrive alla *Gazzetta tedesca di Francoforte* dal Meno 1° giugno:

» Il protocollo C della convenzione di Darmstadt ha avuto, come ci si assicura, la ratifica da tutte le parti. L'Austria si è obbligata a fronte dei collegati di Darmstadt di non entrare in trattative separate colla Prussia riguardo agli oggetti doganali e commerciali. Anche senza questa speciale obbligazione l'Austria non avrebbe potuto trattare colla Prussia separatamente, perchè secondo i trattati dello Zollverein sarebbe necessario che le negoziazioni procedessero con tutti gli Stati confinanti, tra i quali havvi specialmente la Baviera per una grande estensione.

» Il commercio di Cassel ha diretto al governo dell'Elettore una petizione nella quale si insiste perchè sia mantenuto intatto lo Zollverein a scanso di gravissimi danni materiali, che cadrebbero sul paese, ove si staccasse da quella lega. Simili petizioni furono presentate dalle maggiori città dell'Elettorato.»

-- Sebbene in Cassel per diversi fogli esteri fosse vietata la distribuzione col mezzo della posta, pure non eravi alcun positivo divieto di avere quei fogli col mezzo dei librai. Pare ora che il governo voglia por fine anche a questo modo di distribuzione poichè il giorno 14 furone arrestati e visitati i commessi dei librai mentre sortivano dalle botteghe, e furono loro tolti i numeri dei giornali proibiti.

-- Le monache del convento di Fulda avevano ottenuto dal precedente vescovo il permesso di far uso per le loro preghiere di un breviario scritto in lingua tedesca. Ora è stato loro notificato il divieto di valersi di questo breviario, e hanno avuto l'ordine di dire le loro preghiere in latino come per l'addietro. Sarebbe da desiderarsi che i vescovi si occupassero sempre di queste cose e lasciassero di immischiarsi nelle cose di politica e legislazione.

Annover, 11 *giugno*. Nell'odierna seduta della prima Camera fu deciso, dopo annunciate parecchie petizioni, di formare una commissione di due membri per appianare le differenze fra la prima e la seconda Camera, relative alla legge sulla rappresentanza degli uffici.

Altro oggetto di discussione fu il budget. Venne accettata la proposizione del comitato di finanza, di accordare al governo, oltre ai 425,000 talleri preliminati nel bilancio 1852-53, altri 43,000 talleri per sopperire alle spese d'acquisto di locali per il tribunale di giustizia. Le chieste imposizioni dirette ed indirette sono parimenti accordate.

-- Nella seconda Camera furono presentate parecchie petizioni pel mantenimento della legge 5 settembre 1848. Oltre a ciò la Camera discute il *budget*. Referente del comitato finanziario è il sig. Lehzen, il quale loda il florido stato delle finanze pubbliche.

Le proposizioni del comitato sono accettate. All'interpellanza di Weinhagen, se il governo intenda, ad onta degli ostacoli, di dare esecuzione al trattato di settembre, risponde il commissario governativo, che il governo mostrerà alla Camera le sue intenzioni col produrre gli atti del trattato conchiuso coll'Oldenburgo.

PRUSSIA

Berlino, 16 *giugno*. La *Gazzetta di Spener* assicura che furono fatti i passi occorrenti per introdurre un gravame nella vertenza degli imprestiti dei ducati di Schleswig-Holstein annullati dal governo danese, così che non è più dubbio che l'affare sarà trattato dalla dieta di Francoforte.

— 17 *detto*. La *Nuova Gazzetta prussiana* si rallegra che finalmente anche il governo austriaco abbia riconosciuto che non eravi argomento di trattativa fra l'Austria e la Prussia nell'affare dello Zollverein. La questione, secondo lo stesso giornale, è ora di vedere se gli altri governi interessati sapranno prendere la cosa con tanta chiarezza come l'Austria. Attualmente sono da considerarsi come collegati colla Prussia riguardo alle dogane soltanto l'Annover, l'Oldenburg, Lippe, Brunswich, Anhalt e la Turingia, mentre con tutti gli altri Stati dopo la scadenza dell'attuale Zollverein non esiste alcun trattato.

Il giornale suddetto termina il suo articolo col dimostrare la necessità di prescrivere un termine perentorio per la risposta al programma prussiano che fu loro comunicato e che consiste in una nuova convenzione basata sopra una tariffa doganale secondo la massima della legge prussiana del 1818: allontanamento di tutte le linee doganali intermedie, e un *praecipuum* per tutti gli Stati settentrionali come fu accordato all'Annover.

L'altro ieri si tenne una conferenza al ministero degli interni, cui assistette anche il presidente dei ministri, nella quale l'affare del regolamento comunale fu sottoposto ad un esame profondo. Dopo le conferenze si unì il ministero di Stato e tenne una seduta di cinque ore, dietro la quale si è deciso di sospendere l'introduzione del regolamento comunale dell'11 marzo 1850, e di desistere da disposizioni mediante semplici decreti reali senza il concorso delle Camere.

La partenza del re per Stolgenfels è fissata per il 24.

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta tedesca di Francoforte* che le notizie date da diversi fogli sull'espulsione del generale Lamoricière da Aquisgrana non sono esatte. Il governo prussiano non ha messo alcun impedimento al soggiorno del generale ad Aquisgrana per l'uso di quei bagni.

Si legge nella *Gazzetta di Slesia*:

» Per parte degli alti prelati cattolici della Prussia si è convenuto per il caso che alcuno di essi fosse nominato membro della Camera alta, di non accettare questa nomina, e di tenersi lontani da ogni operosità parlamentare. Questa decisione fu presa ad unanimità. Uno dei prelati ha fatto conoscere questa determinazione al re, di modo che non è da attendersi che qualcuno di essi possa essere chiamato a sedere nella prima Camera.

Colonia, 17 *giugno*. Ieri fu fermato un trasporto di 84 reclute destinate per l'esercito pontificio. Erano prussiani, annoveresi, amburghesi, ecc. I prussiani in numero di 30 furono arrestati, gli altri poterono proseguire il loro viaggio. Diversi di questi, fra i quali anche un ufficiale, avevano servito nell'esercito dello Schleswig-Holstein. Dopo aver servito in un esercito rivoluzionario, vanno a servire il governo del papa!

SPAGNA

Madrid, 15 *giugno*. La regina Maria Cristina partirà per le Asturie verso la fine del mese. Gli ordini furono dati per il ritorno della corte a Madrid, che avrà luogo il 3 luglio. La regina si recherà poi il giorno appresso alla residenza reale di Sant'Ildefonso (la Granja), e vi rimarrà con tutta la corte durante i grandi calori dell'estate. Il marchese di Miraflores accompagnerà la regina.

Il generale Lara, nuovo ministro della guerra, è partito oggi per Aranjuez. L'ambasciatore di Francia passerà una parte dell'estate alla Granja.

La maggioranza del consiglio di Stato si è pronunciata contraria al progetto di comperare la strada ferrata da Madrid ad Aranjuez per conto del governo.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

A Mantova furono in due notti arrestati 47 cittadini rispettabili, fra cui alcuni sacerdoti.

STATI ROMANI

Roma, 18 *giugno*. Il *Giornale di Roma* ci reca la sempre dolorosa notizia della morte del Bussolante partecipante e sottoguardaroba di S. S., monsignor Giuseppe Leonardi.

Il 16 è partito da Roma per Napoli il marchese Augusto di Collobiano, ministro di Sardegna presso il re di Napoli.

Il 19 furono fucilati a Bologna Pelati Lorenzo d'anni 22 e Cremonini Giuseppe d'anni 28, accusati di assassinio sulla persona di certo Finotti Luigi.

Il governo pontificio sta reclutando soldati. Non trovandone di cattolici, li cerca fra' protestanti.

I giornali d'Amburgo annunziano che si fanno numerosi arruolamenti nella Germania settentrionale fra' soldati protestanti dello Schleswig-Holstein per ingrossare le file dei soldati del papa.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 23 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Si dà comunicazione di due lettere trasmesse all'uffizio della presidenza ed aventi tratto al prolungamento fino a Cuneo della strada ferrata di Savigliano. Queste due lettere sono rinviate alla commissione relativa.

Approvasi il verbale.

Si procede quindi alla votazione per iscrutinio segreto sulla legge relativa all'ordinamento della contribuzione prediale di Sardegna, già stata discussa nella seduta di ieri. Il risultato ne è il seguente:

Votanti	112
Maggioranza . .	57
In favore	106
Contro	7

La Camera adotta.

Discussione sul progetto di legge portante modificazioni agli statuti della Banca Nazionale.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

» Art. 1. Il capitale della Banca nazionale instituita colla legge del 9 luglio 1850, sarà aumentato da otto a trentadue milioni di lire mediante la creazione di altre ventiquattro mila azioni da lire mille ciascuna.

» In conformità dell'art. 69 dello statuto di detta Banca tali nuove azioni saranno ripartite a prorata fra i possessori delle attuali otto mila azioni.

» Il pagamento a farsi dei ventiquattro milioni per complimento del capitale di trentadue milioni verrà effettuato nel modo seguente:

» Otto milioni saranno versati entro un termine non più lungo di sei mesi dalla data della presente legge, e secondo le norme che verranno stabilite dai consigli di reggenza delle due sedi.

» I restanti sedici milioni saranno versati a misura che i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, e dopo che ne avranno riportato l'approvazione all'adunanza generale degli azionisti, e l'autorizzazione del governo a mente dell'art. 69 del detto statuto della Banca.

» Art. 2. La Banca entro il termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima, l'altra in Vercelli, e, quando gli utili delle medesime arrivino ad eguagliarne le spese, la Banca stessa instituirà una terza succursale in quella città che, sentiti i due consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

» Siffatte succursali saranno amministrate

nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza, e sarà approvato con reale decreto, previa il parere del consiglio di Stato.

» Art. 3. La Banca dovrà fare alle finanze dello Stato anticipazioni sino alla somma di quindici milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro, mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno, osservato sempre il disposto dell'art. 15 della legge del 9 luglio 1850.

» La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare l'anticipazione del terzo di detta somma, cioè di cinque milioni; per gli altri dieci milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

» Art. 4. La Banca, oltre i titoli contemplati nell'art. 13 de' suoi statuti e nell' art. 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

» 1. Sul deposito di azioni d'intraprese industriali, delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse.

» 2. Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionari e provinciali, i di cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

» I suddetti titoli potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti a due firme, come è previsto all'alinea dell'art. 18 de'suoi statuti.

» Art. 5. Alle condizioni stabilite negli art. 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra.

» Art. 6. La Banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva da non eccedere 2 milioni di lire nell'istituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova, con diramazione nelle provincie.

» La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale con il quale essi saranno costituiti.

» I consigli delle due sedi stabiliranno le condizioni che crederanno convenienti pel concorso della Banca in tali istituzioni che potranno essere costituite tanto per società in accomandita che per società anonime.

» Art. 7. La ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva, che a termini dell'art. 36 dello statuto della Banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente sino a tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte della indennità corrisposta agli azionisti della cessata Banca di Genova, che allora non si troverà per anco estinta nel modo stabilito in detto articolo 36 dello statuto.

Mellana: Domanderei al signor ministro di finanze se sia vero che la società per la Banca Sarda si ritirasse, perchè il governo non volle autorizzarla a disporre tutte le azioni per di lei conto.

Vorrei anche avere qualche spiegazione su ciò, che essendosi fatta la Banca Nazionale arbitra di aumentare il suo capitale, le si è data in mano un' arma con cui opporsi alla creazione di altre istituzioni di credito.

Quanto ai 15 milioni che la Banca si è obbligata a dare al governo, in tempi ordinari non se ne avrà bisogno; in tempi di crisi poi io credo che gli azionisti, piuttosto che aumentare il capitale, come sarebbe il caso dopo tal domanda, si sottoporranno a qualunque perdita, o sarà loro d' uopo concedere il caso forzato de' viglietti; il quale, se talora è una necessità, non deve però trovar appicco in una legge. In ogni modo poi la Banca non avrà più capitale sufficiente per far fronte al pubblico.

Cibrario, ministro di finanze: Questa legge era già in mano alla commissione, quando una società fece al governo la proposta di erigere una nuova Banca, la Banca Sarda, e voleva che di tutte le azioni potesse disporre per propeio conto e che non si concedessero ad altri favori maggiori di quelli che a lei. Il governo sentì l'avviso di una commissione, che fu per la libera concorrenza, e perchè si ammettesse la proposta; sotto condizione però che una parte delle azioni fossero riservate al commercio, onde la cosa non si avesse a convertire in un giuoco di borsa. Ed i principali azionisti non erano lontani dal concedere il terzo a questo riguardo. Quanto alla seconda domanda poi fatta dalla Banca Sarda, non poteva il governo impegnarsi, giacchè aveva già aperti conti correnti colla Banca Nazionale. Intanto si erano fatte nuove pratiche anche colla Banca Nazionale, la quale insisteva le si desse facoltà di accrescere il suo capitale fino a 32, rinunziò al corso legale dei viglietti ed al cambio dei viglietti delle tesorerie provinciali, che ne era la conseguenza, ed alle funzioni di cassiere dello Stato, cosa di pericolosa e difficile attuazione.

La Banca Sarda si ritirava, dicendo non poter accettare le condizioni del governo, e questo presentava l'attuale progetto.

Osserverò poi al dep. Mellana che non è in arbitrio della Banca lo accrescere a 32 milioni il di lei capitale; che il governo non darà la sua autorizzazione senza gravi motivi; che in tempo di crisi poi il governo e la Banca devono a vicenda aiutarsi; che talora è pur necessità ricorrere al corso forzato; che infine un titolo creato dal governo scapiterà del 3 o del 4 0/0 più che non il titolo di un'istituzione di credito protetta dal governo.

Farina P.: Può venir momento in cui il governo debba chiamare la Banca in soccorso del debito pubblico; egli deve allora aver la mano libera per contrattare con quella Banca ch' ei crede; e non si sarebbe preclusa la via quando avesse promesso alla Banca Sarda di fare anche a lei quei favori che volesse fare ad altri? E questa fu l' unica ragione, secondo me, del ritiro della Banca Sarda.

Del resto, il governo doveva volere che una parte delle azioni fossero riservate al pubblico e per prevenire l'agiotaggio, che cominciava già a farsi, ed anche per non dare alla Banca Sarda migliori condizioni che alla Nazionale, le cui azioni furono per due terzi lasciate al pubblico.

La concessione poi dell' aumento del capitale era già stata precedentemente fatta colla legge del 1850, e con facoltà di addivenirvi per semplice decreto reale.

Mellana disse ancora che la Banca, sborsando i 15 milioni, sarebbe poi deficiente di capitale. Ma io osservo che la Banca ha diritto di emettere il triplo non solo del capitale, ma anche del numerario che trovasi in cassa; e può quindi con 8 milioni di capitale emettere per esempio anche 40 milioni di biglietti purchè abbia 5 milioni di numerario in cassa; non ha insomma, per accrescere la sua circolazione, che ad aumentare del terzo di essa il suo numerario giacente. Ciò che anzi le torna più conveniente che accrescere il capitale stesso, giacchè minore è il capitale, maggiori sono i dividendi fra gli azionisti.

Mellana: Il ministero avrebbe dovuto presentare il progetto quando erano ancor in piede le offerte della Banca Sarda, o lasciarne ignorare il ritiro giacchè in tal caso si sarebbero ottenute dalla Banca Nazionale molto migliori condizioni.

Una volta votata poi questa legge, e stabilite dalla Banca Nazionale le banche di sconto, non si può sperare che abbia ad effettuarsi altra concorrenza.

Io vorrei che si obbligasse la Banca ad aumentare fin d'ora il suo capitale a 32 milioni e che le si prescrivesse un tempo fisso a ciò, giacchè in tal caso non si potrà mai verificare il fatto di una grave spiegazione tra la circolazione ed il capitale e si metterà la Banca quasi nella necessità di ribassare l' interesse.

Se lo stabilimento delle casse di sconto poi in Torino ed in Genova sarà utile al piccolo commercio, perchè lo si lascia in arbitrio della Banca e non piuttosto glielo s' impone?

Potrà il governo valersi dei titoli del fondo di ammortizzazione e di quelli delle casse provinciali e dei corpi morali per ottenere dalla Banca l' anticipazione di 15 milioni? In questo caso la concessione mi parrebbe pericolosa; mi parrebbe contrario ai principii di libertà e di costituzionalità dare una tal arma in mano al governo. Non è lontano il 2 dicembre, in cui il capo del governo francese si servì di 50 milioni della banca per violare le leggi fondamentali. Le leggi sono fatte per provvedersi contro la tristizia degli uomini.

Non faccio proposte di sospensione; ma mi riservo a combattere, nei singoli articoli, ciò di che si spogliò il Parlamento a profitto della Banca.

Cibrario: Il dep. Mellana ha impugnati appunto i beneficii di questa legge: i quindici milioni, per esempio, che la Banca si obbliga a dar al governo ad un' evenienza.

Mellana: Ma essa può procurarsi i 15 milioni con 5 milioni di numerario, che impiega quindi al 9 0/0.

Lanza: Ho sentito con piacere che il signor ministro sia per la libera concorrenza, la di cui utile influenza la sperimentiamo ora pure nel fatto delle migliori offerte fatte dalla Banca Nazionale dopo quelle della Banca Sarda.

Ma bisognerebbe che il sig. ministro al principio avesse fatto seguire il fatto. Il voler obbligare la nuova Banca a dar una metà delle sue azioni al pubblico, e il non volerle fare la promessa che non si sarebbe usato ad altra Banca maggior privilegio, sono condizioni tali che soffocano qualunque concorrenza. Sicchè il governo incorse nel sospetto di essersi servito della Banca Sarda solo per ottenere maggior arrendevolezza dalla Nazionale.

Nè sta l'argomento che anche questa diè al pubblico due terzi delle sue azioni, giacchè allora non v'era altra Banca che potesse comprare quelle azioni per pregiudicarle. E quando qui si parlò di privilegio, non si volle già intendere di contratto, ma di favore speciale.

Dopo che si sarà accordata a questa società facoltà di portare la sua circolazione sino a 96 milioni, è illusorio sperare che vi possa ancora essere concorrenza di altre società.

Farina P.: La Banca Sarda avea posta la condizione di nessun privilegio maggiore ad altra, perchè il governo non avesse a servirsi della Banca Nazionale come di cassiere dello Stato. Ma era bene che il governo si avesse a precludere la via a questo fatto, quando si fosse presentato necessario?

Per le cose già dette del resto, che maggiore è il capitale, minori sono i dividendi, io sostengo che l'aumento di quel capitale, anzichè un favore, è un onere.

Il deputato Mellana vorrebbe prescrivere un tempo per l'aumento del capitale; ma io faccio osservare che ciò sarebbe assurdo, giacchè quest'aumento dev' essere motivato dall' aumento della circolazione. Vorremo obbligare la Banca ad accrescere il suo capitale, anche quando il bisogno della circolazione non lo richiedesse, con pericolo ch'essa abbia da essere passiva ne' suoi interessi, da ricevere cioè soltanto il 4 0/0, mentre i banchieri riceveranno il 6?

Cavour Camillo: Se devo fare la mia professione di fede rispetto al sistema bancario, dirò che io credo non esservi, a questo riguardo, un principio assoluto. La libera concorrenza può essere utile, ma sotto certe condizioni. Io credo che una gran quantità di piccole banche, senza un centro potente, sia un sistema di circolazione assai pericoloso, perchè tale da non poter resistere alla menoma crisi commerciale o politica. Che se, invece, avremo una forte istituzione di credito, saremo al coperto nel caso di una crisi, mentre poi essa, a parer mio, non impedirà per nulla il sorgere di altre banche minori. La banca d'Inghilterra che ha un capitale di 400 milioni e molte succursali, non fu d'ostacolo al crearsi di molte altre banche a Liverpool, a Manchester ed in tutto il nord dell'Inghilterra. La banca di Filadelfia, che ha un capitale di 300 milioni, pur non impedì che s' istituissero altre banche in altre città ed in Filadelfia stessa.

È desiderabile dunque che il capitale della Banca sia aumentato fino a 32 milioni; e le avrei fatto plauso se, con un po' di arditezza, l'avesse a tal somma accresciuto fin d' ora; ciò che d' altronde sarebbe stato, a mio avviso, nell' interesse stesso degli azionisti.

Dissento però dal ministero quanto all' essersi lasciato nell'arbitrio della Banca l'epoca in cui addivenire a tale aumento; al non essersi piuttosto determinate le circostanze, poste le quali l'aumento dovesse senz'altro aver luogo: con che si sarebbero evitati gl' inconvenienti accennati dai deputati Mellana e Lanza, e si sarebbe fatto un beneficio al paese, assicurandogli i mezzi di credito proporzionati al di lui bisogno. È d' uopo cioè stabilire che, quando la circolazione abbia raggiunta una determinata cifra, il capitale verrà essere aumentato da 16 a 24 milioni e quindi da 24 a 32; ed a ciò io ho formulato un emendamento, che proporrò quando si verrà a discutere l'art. 1.

Del resto non pare che si possano muovere altre obbiezioni contro questo progetto di legge. Il dep. Mellana disse che non è prudenza fidar tanto nel governo da accordargli facoltà di farsi sborsare quando che sia dalla Banca quindici milioni. Ma il ministero deve pur essere a ciò autorizzato dal Parlamento, o quanto meno essere autorizzato a negoziare buoni del tesoro.

Quanto allo stabilirsi delle casse di sconto, è questo l'articolo più vantaggioso del progetto, se si considera all' utile che ne potrà ricavare il piccolo commercio.

Cibrario: Ho già detto che i principali soscrittori della Banca Sarda avevano già aderito a mettere a disposizione del pubblico 1/3 delle azioni, a che si sarebbe anche accomodato il governo.

Osserverò d' altronde che se la Banca Nazionale avesse a domandare facoltà di fare l'aumento solo per soffocare qualche altra istituzione di prestito, il governo certo non gliel'accorderebbe.

La Camera passa alla discussione dell'art. 1.

Cavour Camillo: Propongo che all' ultimo alinea di questo articolo si sostituisca il seguente:

» I primi otto milioni saranno versati quando la media della circolazione di 12 mesi sarà stata maggiore di 45 milioni; e gli ultimi otto quando detta circolazione nello stesso spazio di tempo sarà stata maggiore di 65 milioni. »

Perchè queste istituzioni di credito siano veramente utili, bisogna che riposino su basi solide e che vi sia una certa proporzione tra la circolazione e il capitale. Col terzo del capitale circolante nelle casse si assicura abbastanza l'interesse dei portatori dei viglietti, ma non abbastanza l'industria ed il commercio; giacchè una crisi farebbe sospendere o restringere le operazioni della Banca con danno gravissimo di quel commercio.

Mi si dirà che la Banca di Francia con 100 milioni di capitale ha 600 milioni in circolazione. Ma io non esito a dichiarare che, se tale sproporzione non può aver inconvenienti in tempi di fiducia e di prosperità, come sono gli attuali per la Francia, ne potrebbe però avere di gravissimi nell'eventualità di una crisi.

Si dice sempre che è necessario limitare l'emissione dei biglietti da parte della Banca. Sta bene. Osservo però che questa emissione ha un limite naturale nel bisogno del paese. Se la circolazione si mantenne per un certo tempo ad una data somma di biglietti, ciò vuol dire che il paese può sopportare quella massa di biglietti circolanti. E in tal caso è necessario che il capitale della Banca si aumenti in proporzione, perchè essa non sia costretta a restringere di molto le sue operazioni di circolazione, nel caso di una crisi o d'un scemamento di fiducia.

Due dei 16 milioni, a cui s' aumenterebbe fin d'ora il capitale della Banca, verranno impiegati nella fondazione di casse di sconto, per le quali faccio plauso ed alla Banca ed al ministero.

Fissando dunque io, per un capitale di 14 milioni, una circolazione di 45, credo di dar già una prova di fiducia nella Banca stessa.

D' altronde, se il governo avesse da chiedere i 15 milioni, e che la Banca fosse costretta a restringere di 15 milioni, od anche di soli due terzi, la sua circolazione, cioè a cessare le sue operazioni di sconto si potrebbe temera una crisi commerciale.

Una voce: Farà un' imprestito.

Cavour C.: Lo potrà fare in tempi ordinari, ma in momento di crisi non troverebbe forse 10,000 L. Se si è preveduto il caso d'aumento del capitale, ciò è evidentemente in vista di un aumento di circolazione. Che se fosse altrimenti, si dovrebbe dire che la Banca volle tale facoltà per soffocare quelle istituzioni di credito che tentassero poi di sorgere; ciò che io non voglio credere.

Buffa (della commissione) crede che non si debba accordar alla Banca facoltà di aumento maggiore dell' effettivo versamento attuale.

Si disse esser necessario che la Banca abbia in cassa di che far fronte al pubblico bisogno anche quando fosse invitata a somministrare i 15 milioni al governo. Ma questa ragione più è apparente che reale. In tempi normali il governo non ha bisogno di questo prestito; o sarà facile alla Banca procurarsi un prestito di 5 milioni di numerario. E se venissero tempi straordinari, il bisogno sarebbe d' una somma assai maggiore, sicchè egli si troverebbe forse nel caso di dover accordare il corso forzato. Con sedici milioni di capitale si può supporre che il numerario circolante sia di 30 milioni e le masse dei biglietti di 90 milioni. Nel qual caso diventa insignificante per la Banca un prestito di 15 milioni.

Il governo d'altronde si obbliga all' interesse del 3 p. 0/0, almeno fino a che la Banca abbia aumentato il suo capitale a 32 milioni. Ma se frattanto l' interesse avesse da ribassare al 2 p. 0/0, questo, che si dice favore, non si convertirebbe pel governo in un aggravio?

Propongo quindi che l'aumento si faccia solo fino ai 16 milioni e si sopprima quindi l'ultimo alinea dell'art. 1. Subordinatamente poi appoggierò la proposta del deputato Cavour.

Mellana: Riconosco che la proposta del deputato Buffa è la più logica; ma non vi posso aderire perchè per gli statuti, ad aumentare il capitale, basterebbe che la Banca se la intendesse col governo.

Propongo che all'alinea 3, invece di *sei mesi* si dica *due mesi*, e che l'ultimo alinea sia così concepito:

» I restanti sedici milioni saranno versati subito che il governo si varrà della facoltà ad esso riservata, giusta l'art. 3 di questa legge, e non più tardi di 12 mesi. »

Cibrario: Considerando che l' emendamento del mio amico il dep. di Cavour tende a consolidare il credito della Banca e ad assicurare l' industria ed il commercio, il ministero lo accetta.

Farina P.: Siccome si parlò di cambiare nientemeno che il fondamento e la misura della circolazione, così, essendo già l'ora tarda, io domanderei che si rimandasse la discussione a domani.

Da molti banchi: A domani!

Alcune voci: È festa! È festa!

Un' altra voce: Ah! la circolare *Pernati!*

Asproni: Siamo sul finire della prima parte della sessione, i deputati delle provincie lontane hanno non piccolo interesse a che si guadagni tempo. Non veggo il perchè non s' abbia a tener seduta domani.

Il presidente: Consulto la Camera se voglia tener seduta domani.

La Camera delibera negativamente *(s'alza la sola sinistra)*.

Alle ore 5 1/4 la seduta è levata.

Ordine del giorno per venerdì.

Seguito della discussione sulle modificazioni agli statuti della Banca nazionale.

Progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

ATTI UFFICIALI

Fu pubblicata la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Per gli atti che contengono donazioni di somme di danaro o di crediti, saranno dovuti gli stessi diritti che per le donazioni degli altri beni mobili, salvo il disposto dal seguente articolo.

Art. 2. Per gli atti che contengono costituzioni di dote, donazioni, od altri assegnamenti a titolo gratuito fra ascendenti e discendenti, si esigerà il diritto dell'uno per cento, qualunque sia la natura dei beni donati od assegnati.

Art. 3. Pel contratto di matrimonio contenente semplice costituzione di dote per parte della sposa, senza che vi sia traslazione di proprietà allo sposo, sarà dovuto il diritto fisso di lire cinque.

Quando la dote sia costituita da altri, sarà inoltre dovuto il diritto proporzionale stabiliti per le donazioni.

Art. 4. Per le emancipazioni si esigerà per ciascun individuo emancipato il diritto fisso di lire sette, e così pure per le adozioni.

Qualora contengano donazioni, sarà inoltre dovuto il relativo diritto.

Art. 5. Gli atti che si stipulano nello interesse dello Stato e delle amministrazioni di esso non sono soggetti al pagamento dei diritti d'insinuazione salvo per la quota, che, secondo la natura dei contratti ed a termini di legge, deve essere a carico delle altre parti.

Art. 6. Sono pure esenti da tali diritti gli atti o processi verbali di deliberamento, cui si procede dalle amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

Art. 7. Non sono soggetti che al pagamento del solo diritto fisso di insinuazione di una lira gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 36 e 45 della tariffa pubblicata col manifesto camerale del 1. aprile 1816, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Sarà questa in vigore il giorno 1° di luglio prossimo venturo.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 18 giugno 1852.

VITTORIO EMANUELE

CIBRARIO.

Tra i dotti forestieri che visitarono la nostra Torino in questi scorsi giorni, oltre il sig. Thiers, abbiamo avuto il sig. Guérin de Menneville, uno dei più rinomati entomologi viventi, inviato dal governo francese per istudiare l'insetto distruttore degli olivi, e le malattie dei filugelli. Abbiamo pure veduto un altro dotto del Nuovo Mondo, il sig. Severo Zeno di Porto-Rico.

— L'altro ieri è giunto in Torino proveniente da Napoli lord Holland. Dopo breve soggiorno in questa città il nobile lord è partito stamane alla volta di Francia, di dove si recherà ai bagni di Wiesbaden.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Uno dei nostri corrispondenti che percorse in questi giorni alcuni luoghi del Canavese ci assicura che l'ultima esposizione florale è ben lontana dal darci una sufficiente idea del progresso fatto dall'orticoltura in Piemonte. Nel solo comune di Mazzè ad esempio, la villa del signor marchese Raimondo di S. Germano presenta alcune di quelle ricche e belle collezioni che non si possono sospettare da chi non ha visitato quella amenissima regione. Le magnifiche *magnolie*, un *nespolo del Giappone* quasi gigante e le molte variate *conifere* tutte coltivate in piena terra; la collezione degli *agrumi*, delle piante rare della Nuova Olanda, la serra degli *ananas*, nella quale verrà accolta la *victoria regia* ecc. formano esse sole un complesso di stupenda vegetazione che raccomanda altamente la bontà di quel cielo, e l'intelligente attività dei coltivatori.

Nell'attiguo giardino del sig. conte di Serravalle, oltre le belle collezioni di *camelie* e di *garofani*, si ammira forse la più ricca raccolta di *calceolarie* che esista in Italia. Questi graziosi fiorellini dell'Australia, di cui abbiamo veduto un saggio nell'esposizione dello scorso maggio, vi sorprendono per la loro freschezza e mirabile varietà, contandosene forse ducento varietà bellissime ottenute ivi in parte col mezzo della fecondazione artificiale.

-- In uno de' precedenti fogli abbiamo esortato il Senato ad affrettare la discussione della convenzione sanitaria progettata dal congresso internazionale di Parigi. Ora ci piace di trovare nel *Corriere Mercantile* un articolo del dotto economista, signor Fiorensa, che fa la stessa esortazione, e del quale riportiamo il seguente passo:

» In Piemonte la Camera dei deputati non pose tempo in mezzo, bene avvisando, che le leggi sanitarie meritano una preferenza, perchè il ritardo della loro discussione riesce sempre pericoloso al bene pubblico, e però nella sedata del 18 maggio con 110 voti contro 6 approvò la convenzione internazionale ed il regolamento sanitario ed ordinò ratificarsi.

» Si sperava che la Camera dei senatori avesse imitato la solerzia dei deputati, ma dopo lungo tempo la nostra speranza è stata defraudata. Non v'ha dubbio che quella legge meriti tutta la possibile meditazione; ma quando questa si protrae al di là del convenevole, genera il ben fondato sospetto, o che vi si spende pochissimo studio, o che un' affare di tanto momento mentre tiene desta l'aspettazione di tutti, non tocchi poi che leggermente gli animi di coloro che hanno il dovere di maggiormente occuparsene.

» Sarebbe omai inutile il ricantare l'urgenza massima della discussione di questa legge, per gl'interessi inapprezzabili che le sono legati, e dei pericoli imminenti, che il di lei ritardo minaccia, poichè anche i più idioti ne sono appieno convinti.

» Vogliamo pertanto augurarci, che gli onorevoli senatori attendano prestamente a discuterla e a dare al paese quella risoluzione che la loro illuminata coscienza saprà meglio dettare. «

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia in data di Torino che il papa non ha approvato la proposizione del nostro governo di nominare un amministratore per la diocesi di Torino in luogo dell'esiliato arcivescovo Fransoni.

Novara. L'andamento dei filugelli sembra in generale che corrisponda alle premure degli educatori. Questo presagio di un felice raccolto è attribuibile in gran parte alla semenza ben conservata e regolarmente schiusasi, non essendosi sentito, come nello scorso anno, che la medesima sia stata scottata, od altrimenti guasta nelle camere calde.

L'esito però non è ancora assicurato, posciachè la coltivazione dei bachi incominciata in alcuni paesi col principio di maggio, e verso la di lui fine in altri, a seconda dei guasti saltuarii recati dal gelo e dalle brinate tardive ai gelsi, è probabile si prolunghi sino al principio di luglio ed anche più avanti.

Anche in quest'anno si ha a lamentar la comparsa del contagioso *mal del segno* o calcino; esso colpì non poche partite e segnatamente quelle che vi andarono soggette nei passati anni, senza che siensi praticate preventivamente le opportune disinfezioni ai locali, ai graticci e ad altri utensili.

Da qualche giorno l'atmosfera si è raffreddata a segno che nelle bigattaie e finestre socchiuse la temperatura giunge solo al tredicesimo grado.

I seguaci pertanto del metodo Reina, eccellente nel suo insieme, si vedranno costretti dall'inclemenza del clima a modificarne la portata dopo la quarta età, temperarne la sfogata ventilazione e promuovere frequenti fiammate, se non vogliono esporsi al pericolo di vedere i bachi andar a male e ritardato soverchiamente il raccolto.

E perchè la torpedine non s'impadronisca dei bachi cui si sta apprestando il bosco, se l'atmosfera non si riscalda prontamente, converrà mantenere nelle camere un calore di gradi 16 almeno, unitamente a dolci correnti di aria che rinnovino la già esistente viziata da nocive esalazioni.

Del resto i bachi poltroni, che non sanno disporsi alla salita, vanno perseguitati senza posa, cangiandoli di sito frequenti volte al giorno, e riponendoli in luoghi asciutti, puliti, difesi dall'aria e dalla luce troppo viva.

Per la mancanza di tali precauzioni la massa degli educatori ne sacrifica ogni anno una notabile quantità.

In ordine poi alla foglia dei gelsi non colpita dal gelo e dalle brinate tardive di aprile, essa serve di ottimo nutrimento ai filugelli, perchè sostanziosa, incartata e di uno sviluppo maraviglioso, così che i bachi delle partite diligentate fanno mostra di una robustezza incomparabile.

E quanto ai gelsi danneggiati dalla brina, essi ebbero campo in grazia del caldo svoltosi in maggio di rivestirsi di nuova foglia, per cui la sovrabbondanza è tale che i prezzi finora fatti si aggirarono dalle lire 3 alle 7 per ogni quintale metrico. *(Gazz. Piem.)*

Caraglio. Il 19 scoppiò un formidabile incendio, che ridusse alla miseria parecchie famiglie. L'origine dell'incendio fu l'innavertenza del chiodainolo Armitano Giovanni nel mettere il fuoco in una camera per iscaldare i bachi da seta.

Il 15 si era manifestato a Scarnafiggi un incendio cagionato dalla stessa negligenza.

Ciamberì. Il *Patriote Savoisien* fu nell'udienza di sabbato, 19 giugno, condannato dal tribunale di prima istanza di Ciamberì a sei mesi di carcere ed a 1500 fr. di multa, siccome colpevole di diffamazione verso il tribunale per le considerazioni fatte intorno alla sua prima condanna.

Genova, 21 *giugno*. Il magistrato d'appello, classe criminale, con sentenza del 19 corrente ha condannato in contumacia Manari Antonio di altro, aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova, alla pena di 20 anni di relegazione, ed alla multa di L. 3000 come convinto di omicidio commesso in duello sulla persona di Baldassare Bonfiglio, aiutante maggiore nella detta guardia nazionale, addì 19 dicembre 1851, quale duello era stato dal Manari provocato.

— Ieri sera giunse il cav. Federico Colla, senatore del regno, incaricato di concertarsi colle autorità competenti per la pronta demolizione dell'anticorpo del palazzo Ducale.

Nell'augurarci che le necessarie pratiche sieno presto compite e la nostra città abbia così un nuovo abbellimento, non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione per la lodevole sollecitudine dimostrata dal municipio e la prontezza con cui il ministero provvide a farne cessare le giuste lagnanze. *(Corr. Merc.)*

-- Ci è ben grato poter informare i nostri concittadini che i varii ufficiali e militi della nostra nazionale milizia, che lodevolmente promossero il ballo dato nel salone del Palazzo Ducale per celebrare la festa dello Statuto, destinandone l'introito a beneficio del Ricovero di mendicità, hanno reso il conto di ciò che produsse quel serale trattenimento e risultò questo in L. 4,415, dalle quali detratte le spese s'ebbe il netto ricavo di L. 2,688 65. *(Gazz. di Gen.)*

Cagliari, 17 *giugno*. Ci è grato il riportare un ordine del giorno del sig. comandante generale militare dato in contrassegno del modo lodevole con cui comportossi il 3° battaglione Bersaglieri che fra poco va a lasciare quest'Isola dopo un soggiorno di circa due anni.

» Bersaglieri!

» La buona condotta tenuta da tutti gli individui componenti il 3° battaglione nei singoli villaggi dell'Isola, la disciplina severamente mantenuta, i servizi resi nell'interesse dell'ordine pubblico, i varii importanti arresti operati, le prove di coraggio e di sofferenza nei lamentevoli casi di Sassari, le fatiche, i disagi e le privazioni indurate nel disarmo e perlustrazione della Gallura, il cui vasto territorio fu in meno d'otto giorni percorso e visitato senza che un solo lamento sia stato elevato da quelli abitanti, la viva persecuzione dei contrabbandieri e malviventi, il contegno dell'11 compagnia a Terranova la quale inspirando confidenza nella forza del governo contribuì non poco alla pacificazione di forti e potenti partiti, formano una serie di lodevoli e continuati servigi.

» Bersaglieri! Ve ne esterno la mia piena e sentita soddisfazione: abbiatevi la stima del governo del re cui riconfermaste la fiducia che ha sempre in voi riposto; abbiatevi quella degli onesti cittadini; abbiatevi infine ciò che niuno può darvi, se non voi stessi, la coscienza d'averla meritata.

» Di questa vi siano arra la quiete delle popolazioni, l'ordine ristabilito, e la certezza che lasciando quest'Isola lasciate penetrati i buoni Sardi dell'utilità del vostro soggiorno fra noi.

» Bersaglieri! Ovunque vi tragga ragion di servizio rammentate la vostra condotta in Sardegna, ed ovunque otterrete il comune suffragio, ovunque accrescerete lustro al vostro corpo.

» Dat. in Cagliari 14 giugno 1852.

» *Il luogot.te G.le Com.te G.le Mil.e dell' Isola*

GIOVANNI DURANDO. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 21 *giugno*. Venne stampato e distribuito il rapporto della commissione sul bilancio passivo. Da questo si vede che la commissione medesima avea dimandata una riduzione dell'armata; ma che questa venne rifiutata dal consiglio di Stato.

Di questo rapporto parleremo quest'oggi.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 101 80, rialzo 1 fr.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 70 80, rialzo 45 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 101 90, rialzo 1 05 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 90, rialzo 45 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 98, rialzo 40 cent.

Le obbligazioni del 1849 si tennero a 970.

— Dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Trieste*:

» *Vienna*, 21 *giugno*. L'imperatore ha ordinato la liberazione di cinquanta carcerati nella fortezza di Arad. »

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 23 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile	95 60					
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo	96 50					
1849 id.	1 gennaio			98 30 40 42 1/2 50	98 50	98 80	96 10 p. 5 ag.
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile	978					
1850 id.	1 febbraio	978 50 979					
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio	980					
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio				1815		
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	475 476 477	175			480	480
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	251	3/4	251	
Genova sconto	4	0/0		
Francoforte S. M.	209			
Lione	99	70	99	10
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	99	70	99	10
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 80	28 85
Doppia di Genova	»	79 40	79 53
Sovrane nuove	»	35 20	35 28
Sovrane vecchie	»	35 12	35 09

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

23 *giugno*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Denari						
Greggie	10/11					
	11/12					
	12/14					
	14/16					
	16/20					
Organzini	20/21	79 50				
	21/22	78 50				
	22/23	78				
	23/24	77 50				
	24/25	76				
	25/26	75				
	26/27	74				
	27/28	72 50				
	28/30	72				
	30/32					
	32/36					
	36/40					
Trame	20/22					
	22/24					
	24/26					
	26/28			71 50	69	
	28/30					
	30/32					
	32/36					
	36/40					
MERCI DIVERSE						
Doppio filato						
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

TIPOGRAFIA ARNALDI